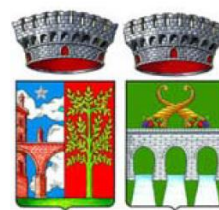




COMUNE DI SORBOLO MEZZANI

(PROVINCIA DI PARMA)



OPERA:

IMPIANTO SITO IN COMUNE DI SORBOLO MEZZANI
LOC. "MALCANTONE DI MEZZANI"

IMPIANTO PER LO STOCCAGGIO, IL PRETRATTAMENTO E LA MESSA
IN RISERVA DI RIFIUTI URBANI E SPECIALI

OGGETTO:

**P.A.U.R. – VALUTAZIONE DI IMPATTO
AMBIENTALE**

D.Lgs 152/2006 – L.R. 4/2018

ELABORATO:

VIA 04

TITOLO:

SINTESI NON TECNICA

SCALA:

n.a.

02					
01					
00	Settembre 2021	Emissione	Vari	C. Ugolini	M. Pergetti
Rev.	Data	Descrizione	Red.	Contr.	Appr.

IREN Ambiente S.p.A.

Sede Legale
Strada Borgoforte, 22
29122 Piacenza

Tel: 0523. 605026
Fax 0523. 505128
e-mail: iren@gruppoiren.it
www.gruppoiren.it

iren
ambiente s.p.a.
(Mauro Pergetti)

Redatto



Studio ALFA S.p.a.
V.le Ramazzini 39D
42124 Reggio Emilia

Direttore tecnico



Oggetto: “Sintesi non Tecnica”: valutazione della compatibilità dell’opera nei confronti dei principali indicatori ambientali, rapportati alle legislazioni di riferimento nell’ambito del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ai sensi dell’art. 27bis del D.Lgs. 152/2006 e della L.R. 04/2018, relativamente al progetto di realizzazione di un impianto per lo stoccaggio, il pretrattamento e la messa in riserva di rifiuti urbani e speciali presso il sito impiantistico di Sorbolo Mezzani, sito in Strada Malcantone.

Committente:

IREN AMBIENTE S.P.A.



Elaborato da:



Viale B. Ramazzini, 42124 Reggio Emilia

Tel. 0522 550905

Fax. 0522 550987

E-mail info@studioalfa.it

Reggio Emilia, 14/09/2021

INDICE:

1.	<i>PREMESSA</i>	4
2.	<i>ITER AUTORIZZATIVO</i>	5
3.	<i>INQUADRAMENTO TERRITORIALE</i>	6
4.	<i>INQUADRAMENTO DEL PROGETTO</i>	7
5.	<i>INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO</i>	10
6.	<i>INQUADRAMENTO AMBIENTALE</i>	12
6.1	<i>Atmosfera</i>	12
6.2	<i>Suolo e sottosuolo</i>	14
6.3	<i>Acque sotterranee e superficiali</i>	15
6.4	<i>Paesaggio, flora e fauna</i>	16
6.5	<i>Rumore</i>	16
6.6	<i>Consumo di energia</i>	17
6.7	<i>Rifiuti</i>	18
6.8	<i>Beni materiali (patrimonio culturale architettonico e archeologico)</i>	19
6.9	<i>Popolazione e salute pubblica</i>	20
6.10	<i>Traffico e mobilità</i>	20

1. PREMESSA

Il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) riguarda la valutazione e l'autorizzazione del progetto impiantistico di revamping e ripristino dell'impianto di gestione rifiuti di Mezzani, al fine di riattivare l'esercizio di tale realtà produttiva, inserendo nuove attività di stoccaggio e trattamento rifiuti (pericolosi e non).

L'impianto in progetto prevede una potenzialità pari a 87.500 t/anno di rifiuti in ingresso, suddivisa secondo le tipologie di rifiuto seguente:

Rifiuti non pericolosi prioritariamente di origine urbana

- 1.000 t/a di rifiuti di vetro;
- 6.000 t/anno rifiuti di legno;
- 1.500 t/anno rifiuti di metalli ferrosi e non;
- 500 t/anno di pneumatici;
- 25.000 t/anno di rifiuti ingombranti;

Rifiuti non pericolosi prioritariamente di origine speciale/produttiva

- 2.000 t/anno di rifiuti speciali a matrice inerte;
- 1.500 t/anno di rifiuti speciali a matrice organica;
- 30.000 t/anno di rifiuti speciali a matrice secca;

Altri rifiuti urbani e speciali pericolosi e non

- 10.000 t/anno amianto;
- 10.000 t/anno rifiuti pericolosi e non.

La proposta progettuale è dettagliatamente descritta all'interno degli allegati tecnici che compongono il progetto definitivo dell'opera. Per approfondimenti si rimanda pertanto a:

- Elaborati generali (serie GEN)
- Elaborati di progetto civile/architettonico (serie ARC) finalizzati all'ottenimento del rilascio del PdC da parte del Comune di Parma e strutturali (serie STR)
- Elaborati di progetto meccanico/tecnologico (serie TEC)

Completano, infine, gli aspetti progettuali gli elaborati per l'antincendio nonché quelli di progetto elettrico.

I documenti dello Studio di Impatto Ambientale sono redatti conformemente all'allegato VII della Parte Seconda del decreto legislativo n. 152 del 2006, così come previsto dall'art. 13 della L.R. 4/2018.

Lo Studio, quindi, è suddiviso in tre distinti volumi come segue:

- Quadro di riferimento programmatico – Elaborato VIA 01
- Quadro di riferimento progettuale – Elaborato VIA 02
- Quadro di riferimento ambientale – Elaborato VIA 03

Oltre ai citati elaborati lo Studio di Impatto Ambientale si compone di:

- Sintesi non tecnica – Elaborato VIA 04
- I seguenti allegati di carattere ambientale

- VIA.05 Studio sulle ricadute inquinanti
- VIA.06 Analisi viabilità e traffico
- VIA.07 Previsione di impatto acustico
- VIA.08 Relazione archeologica preventiva
- VIA.09 Analisi del rischio sanitario

2. ITER AUTORIZZATIVO

Il percorso autorizzativo per l'approvazione del progetto in esame prevede l'assoggettamento a Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e della L.R. 4/2018 e s.m.i., la quale sostituisce e ricomprensce ogni atto, autorizzazione, concessione, nulla osta, parere ed atto di assenso comunque denominato, richiesto dalla normativa vigente per la realizzazione dell'opera.

Nel dettaglio, la Regione Emilia-Romagna ha emanato la L.R. 20 aprile 2018, n. 4, quale normativa di riferimento, in ambito regionale, in materia di Valutazione d'Impatto Ambientale, che ha recepito integralmente i contenuti del D.Lgs 152/06, abrogando la precedente LR 9/99 e, ha introdotto, il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR).

Il PAUR è disciplinato agli articoli da 15 a 21 della LR n. 4/2018 e dall'art. 27bis del D.Lgs. 152/2006 e comprende il Provvedimento di VIA e i titoli abilitativi necessari per la realizzazione e l'esercizio del progetto rilasciati dalle amministrazioni che hanno partecipato alla CdS.

Per l'adozione del provvedimento autorizzatorio unico si seguono le disposizioni di cui all'articolo 27-bis, comma 7, del decreto legislativo n. 152 del 2006.

L'impianto oggetto di valutazione rientra nelle categorie di progetti dell'Allegato **A** della Legge Regionale 4/2018:

A.2. 5)

Impianti di smaltimento e di recupero di rifiuti non pericolosi mediante operazioni di raggruppamento o ricondizionamento preliminari e deposito preliminare con capacità superiore a 200 tonnellate al giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettere D13 e D14, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006);

A.2. 7)

Impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi mediante operazioni di deposito preliminare con capacità superiore a 150.000 metri cubi oppure con capacità superiore a 200 tonnellate al giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettera D15, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006);

Di cui alla corrispondente categoria prevista nell'allegato III alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006: lettera o.

Il progetto, inoltre, introduce attività ricomprese anche nell'allegato **B**:

B.2. 47)

Impianti di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi mediante operazioni di deposito preliminare con capacità massima superiore a 30.000 metri cubi oppure con capacità superiore a 40 tonnellate al giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettera D15, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006);

B.2. 49)

Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006;

Di cui alle corrispondenti categorie previste nell'allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006: 7.t, 7.z.a, 7.z.b.

3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

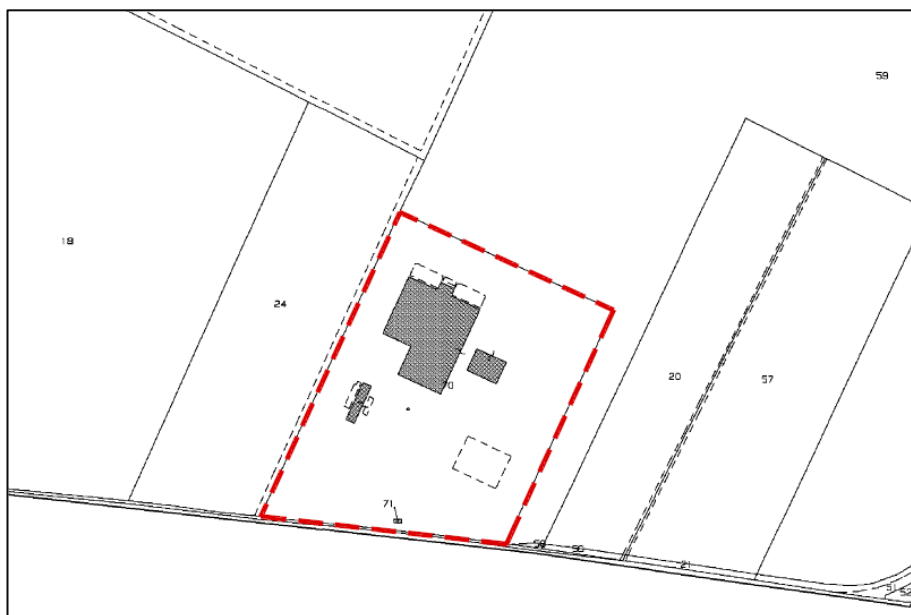
L'area di proprietà di IREN Ambiente S.p.A. oggetto di studio si trova nel Comune sparso di Sorbolo Mezzani (PR) e interessa un'area localizzata lungo la Strada Malcantone, ad ovest di Strada Provinciale n. 72, in località "Mazzabue".

Figura 1: Ortofoto area di intervento (Fonte Google Earth)



L'area impiantistica è censita al Catasto Fabbricati del Comune di Sorbolo Mezzani nel Foglio n. 24, mappale 70, in un'area di proprietà di IREN Ambiente S.p.A.

Figura 2: Estratto di mappa catastale e CTR



4. INQUADRAMENTO DEL PROGETTO

Il progetto definitivo riguarda la rifunionalizzazione dell'impianto di compostaggio di Mezzani, sito in Strada Malcantone, località Mazzabue, nel Comune di Sorbolo Mezzani, acquisito da IREN Ambiente S.p.A.

L'impianto ha terminato la sua attività nell'anno 2008 ed è a tutt'oggi fermo.

L'intervento in oggetto riguarda la riorganizzazione degli spazi esistenti, la realizzazione di nuovi manufatti e la rifunionalizzazione complessiva dell'impianto che sarà dedicato allo stoccaggio, al pretrattamento e alla messa in riserva dei rifiuti urbani e speciali.

In sintesi, il progetto prevede la realizzazione dei seguenti interventi:

- Riorganizzazione interna del capannone esistente compresa la dismissione del bacino di compostaggio esistente e la demolizione dell'impiantistica dedicata al trattamento delle arie esauste posta lungo il lato nord del capannone (biofiltro e locale ventilatori);
- Demolizione della tettoia metallica esistente lungo il lato est del capannone e successiva realizzazione di una nuova tettoia, in elementi prefabbricati di cemento armato, di dimensioni maggiori, atta ad ospitare le attività di stoccaggio e messa in riserva delocalizzate dall'impianto del Cornocchio;
- Realizzazione di una nuova tettoia a struttura metallica funzionale alla protezione dei silos, contenenti le acque di lavaggio e i rifiuti liquidi, e della piazzola di lavaggio;
- Realizzazione di una nuova tettoia a struttura metallica funzionale allo stoccaggio degli pneumatici;
- Realizzazione nuova palazzina disposta su due piani da adibire a spogliatoi e uffici.
- Organizzazione di un nuovo parcheggio sia per i dipendenti che per i visitatori diretti all'impianto.

L'intervento prevede di utilizzare esclusivamente le aree ricomprese all'interno della proprietà di IREN Ambiente S.p.A. e già recintate sfruttando gli spazi residuali interni all'arginatura di protezione.

Per una descrizione più dettagliata delle caratteristiche dei singoli interventi si rimanda alla Relazione architettonica (ARC.02).

Inoltre, si specifica che è prevista anche una modifica al progetto della nuova rotatoria che sarà realizzata nell'intersezione tra la SP72 e la Strada del Malcantone. Si tratta di un intervento infrastrutturale già precedentemente introdotto, condiviso e autorizzato (a livello progettuale), la cui revisione si rende necessaria per rendere la rotatoria conforme alla normativa vigente (DM 19/04/2006).

In sintesi, il progetto prevede la modifica del layout impiantistico esistente del polo produttivo di Mezzani (come riportato in figura seguente), con riorganizzazione di n. 4 aree tecniche funzionali:

- **Area 1** - Trattamento rifiuti pericolosi e non
- **Area 2** - Stoccaggio amianto
- **Area 3** - Cassoni vetro/metalli/pneumatici
- **Area 4** - Triturazione e stoccaggio rifiuti a matrice speciale secca/legno e ingombranti

Figura 3: Schema di layout di progetto



All'interno dell'impianto sarà collocata una moderna piattaforma per lo stoccaggio e il trattamento dei rifiuti, ora conferiti nell'area del Cornocchio a Parma e nell'impianto di Gheo nel Comune di Brescello (RE).

La tabella seguente tabella riepiloga le previsioni progettuali e i quantitativi dei rifiuti conferibili all'impianto di Mezzani.

Impianti anno 2020	Frazione	Quantitativo gestito* Anno 2020	Progetto Impianto Mezzani	Delta
Ex imp. Cornocchio	Legno	1.471	6.000	+4.529
	Vetro	202	1.000	+798
	Metalli	133	1.500	+1.367
	Pneumatici	573	500	-73
	Ingombranti	15.865	25.000	+9.135
	RS-m. organica	1.188	1.500	+312
	RS-m. inerte	1.350	2.000	+650
	RS-m. secca	22.936	30.000	+7.064
Ex imp. Gheo	Amianto	5.141	10.000	+4.859
	Altri RS	5.502	10.000	+4.498
TOTALE		54.360	87.500	+33.140

Come si osserva, il nuovo impianto si stima avrà in ingresso 87.500 t di rifiuti all'anno a fronte di un flusso complessivamente gestito attualmente nei due impianti pari a 54.360 t/a.

Per quanto concerne i flussi di rifiuti gestiti attualmente dalla piattaforma del Cornocchio, l'aumento dei quantitativi di rifiuti gestiti è legato prevalentemente a incrementi di:

- **rifiuto legno** raccolto di provenienza provinciale (il maggior quantitativo inviato a Mezzani è legato ad un miglioramento della logistica che prevede il pretrattamento in impianto prima del conferimento all'impianto finale di recupero);
- **rifiuti ingombranti** (il maggior quantitativo inviato a Mezzani è legato soprattutto all'aumento dei flussi raccolti nei centri di raccolta comunali della provincia di Reggio Emilia);
- **rifiuti speciali - matrice secca** (l'impianto di Mezzani vuole porsi come impianto a servizio del territorio offrendo alle aziende un terminale di trattamento prossimo ai luoghi di produzione in modo da ottimizzare la gestione dei rifiuti);
- **rifiuti speciali - amianto** (l'impianto di Mezzani vuole porsi come impianto strategico per la gestione di tale particolare tipologia di rifiuti).

Per quanto concerne i flussi di rifiuti gestiti attualmente dall'impianto Gheo, l'aumento dei quantitativi di rifiuti gestiti è legato a:

- **rifiuto amianto** (potenziamento dell'intercettazione di tale tipologia di rifiuto nelle macroaree più prossime all'impianto; in particolare si segnalano le province di Parma, Reggio Emilia, Modena, e Piacenza esclusa l'area di montagna);
- **altri rifiuti speciali** (l'impianto di Mezzani diventerà impianto di conferimento dei rifiuti RS dagli impianti "Karen b" di Reggio Emilia, Piacenza e Parma).

Il transito delle tipologie di rifiuti sopra citate nel nuovo impianto di Mezzani permetterà un miglioramento della logistica sia per i rifiuti in ingresso, sia per i rifiuti in uscita successivamente trasportati all'impiantistica finale di trattamento.

Infatti, il progetto di rifunionalizzazione dell'ex impianto di Mezzani è il risultato di scelte strategiche che mirano a:

- alleggerire il territorio del comune di Parma da quota parte del traffico connesso alla gestione dei rifiuti;
- accentrare presso un unico impianto, Mezzani, tutti i rifiuti della stessa tipologia raccolti da Iren Ambiente - Parma;
- gestire in piattaforma i soli rifiuti urbani di provenienza provinciale, esclusi i rifiuti ingombranti provenienti dalla provincia di Reggio Emilia;
- fornire alle aziende provinciali del settore manifatturiero un impianto, vicino al luogo di produzione del rifiuto, in grado di gestire i rifiuti speciali non pericolosi di matrice secca (codice EER 191212 e 150106) prodotti;
- fornire alle aziende provinciali e delle province limitrofe un impianto, ben collegato con le principali arterie stradali, in grado di gestire categorie di rifiuti speciali pericolosi e non, quali ad esempio amianto e lana di roccia, particolarmente critiche.

5. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

Nel seguito si fornisce una sintesi delle valutazioni di analisi di coerenza urbanistica e programmatica, di cui ai dettagli riportati nell'elaborato VIA.01, in cui si evidenziano eventuali criticità e normative alle quali ottemperare per garantire la piena coerenza del progetto con gli strumenti normativi che insistono sul territorio.

Pianificazione		Coerenza
<i>Pianificazione rifiuti</i>		L'analisi svolta ha messo in evidenza come il progetto oggetto del presente Studio risulti allineato con la strategia di sviluppo sostenibile alla base della pianificazione di Settore. Il Progetto appare coerente con gli obiettivi del PRGR e in particolare con l'applicazione del principio di prossimità tra luogo di produzione e di gestione del rifiuto.
<i>Pianificazione ambientale</i>	<i>Piano di qualità dell'aria (PAIR 2020)</i>	L'analisi del progetto ha messo in evidenza come, rispetto alle previsioni del PAIR di adottare "misure idonee a mitigare o compensare l'effetto delle emissioni introdotte con la finalità di raggiungere un impatto sulle emissioni dei nuovi interventi ridotto al minimo", siano previste azioni in grado di "ridurre al minimo" l'impatto sulla qualità dell'aria.
	<i>Piano stralcio dell'Adb del Po</i>	Il sito in esame si colloca nella Fascia C. In base a quanto contenuto nell'art. 31 delle NTA del PAI (comma 4) " <i>Compete agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ricadenti in fascia C</i> ".
	<i>Piano di Gestione Rischio Alluvioni del Bacino del Po</i>	Rispetto alla mappa della pericolosità l'area dell'impianto si colloca in Area P1 "alluvioni rare" (TR fino a 500 anni dall'evento - bassa probabilità) per il reticolo principale e P2 "alluvioni poco frequenti" per il reticolo secondario di Pianura. Nella mappa è inoltre segnalato l'impianto come elemento potenzialmente esposto. Nelle aree P1 si devono applicare le limitazioni e prescrizioni previste per la Fascia C delle norme del Titolo II del PAI (art. 31) e PAI Delta (articoli 11, 11bis, 11quater), ovvero le equivalenti norme di cui al PTCP avente valore ed effetto di PAI ai sensi delle intese stipulate. Nelle aree P3 e P2, laddove negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica non siano già vigenti norme equivalenti, si deve garantire l'applicazione di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte e di misure volte al rispetto del principio dell'invarianza idraulica (finalizzate a salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico).
	<i>Pianificazione di tutela delle acque</i>	Per quanto riguarda la disciplina degli scarichi, l'area di studio non rientra in alcuna delle zone sensibili identificate dall'art. 27 c1) delle NTA del Piano.
<i>Pianificazione territoriale</i>	<i>Piano Territoriale Regionale (PTR) e Piano Paesaggistico Regionale (PTPR)</i>	Il progetto in esame non è incompatibile rispetto alle strategie del PTR, che, di fatto, in tema di gestione dei rifiuti propone un sistema di gestione integrato, allineandosi con le indicazioni della pianificazione di settore, ovvero una gestione dei rifiuti orientata al recupero e ad una logistica più efficace. Si tratta di infrastrutture orientate ad un miglioramento generalizzato delle prestazioni

Pianificazione		Coerenza
		<p>ambientali, sia delle aree che delle imprese insediate.</p> <p>La cartografia del PTPR non segnala indicazioni specifiche per l'area di interesse per ciò che concerne i tematismi relativi agli elementi di rilievo naturalistico, paesaggistico e/o interesse storico-archeologico.</p>
	<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Parma</i>	Rispetto alle norme e alle tutele paesaggistici definite nell'ambito del PTCP non si rilevano elementi ostativi rispetto all'intervento proposto. Si segnala che l'impianto si colloca all'interno dell'area di piena catastofica (area C). Nello specifico le prescrizioni previste per questo elemento di tutela sono demandate agli strumenti urbanistici comunali.
	<i>Pianificazione urbanistica del Comune di Parma (PSC, POC e RUE)</i>	<p>L'area in esame è identificata dagli strumenti urbanistici comunali come: Zona F "Infrastrutture tecniche e tecnologiche" (art. 45 del RUE).</p> <p>Il progetto in esame risulta essere conforme alle specifiche descritte nell'art. 45, infatti lo scenario di progetto non prevede differenti destini dell'area, che continuerà ad essere dedicata a "infrastrutture tecniche e tecnologiche" per lo stoccaggio e/o trattamento rifiuti.</p> <p>Inoltre, il progetto prevede nuove edificazioni all'interno del comparto, con aggiornamento delle coperture complessive a circa 10.237 m², misura che equivale ad un indice di copertura del comparto pari al 24,50% (inferiore alla soglia limite del 55% prevista dal RUE).</p> <p>In merito al POC, si rileva il progetto di rettifica della Strada provinciale SP72, infrastruttura adiacente al comparto in esame come evidenziato in figura. Si evidenzia, tuttavia, che gli interventi previsti all'interno del comparto sono ad una distanza tale da non interferire con detta modifica viaria.</p>
	<i>Zonizzazione acustica</i>	Il sito rientra in un'area di classe V "aree prevalentemente industriali" delimitata ai confini da una fascia di transizione di 50 metri in classe IV "Aree di intensa attività umana". Nella prima zona sono previsti limiti diurni di 70 dBA e notturni pari a 60 dBA, nella seconda tali limiti sono ribassati di 5 dBA.
<i>Regime vincolistico</i>		Nell'area di intervento non sono presenti elementi sottoposti a regime vincolistico.
<i>Aree protette</i>		Nell'area di intervento e negli immediati intorno (entro i 5 km) non sono presenti aree protette e/o aree della Rete Natura 2000

6. INQUADRAMENTO AMBIENTALE

Il presente capitolo propone una rapida disamina delle analisi condotte sulle diverse componenti ambientali interessate dal progetto.

Per approfondimenti di dettaglio si demanda all'elaborato di Inquadramento Ambientale VIA-03, nonché alle valutazioni specialistiche allegate allo Studio di Impatto Ambientale.

Le principali componenti ambientali individuate ai fini del presente studio sono:

- **Aria e clima**, per caratterizzare l'area dal punto di vista meteorologico e determinare la significatività delle emissioni generate dal progetto;
- **Suolo e sottosuolo**, per valutare le eventuali ricadute sulla qualità ed uso attuali a seguito della realizzazione degli interventi proposti;
- **Acque sotterranee e superficiali**, per valutare gli eventuali effetti sulla qualità attuale a seguito della realizzazione del progetto proposto;
- **Vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità** in virtù delle caratteristiche di naturalità dell'area circostante il sito;
- **Paesaggio**, per ciò che concerne l'influenza della modifica progettuale proposta sulle caratteristiche percettive dell'area;
- **Rumore**, per la valutazione dei potenziali effetti dell'incremento dei livelli di clima acustico legati alla modifica progettuale proposta;
- **Consumo di energia**, per valutare i consumi energetici previsti a seguito della realizzazione ed esercizio delle opere previste;
- **Rifiuti**, per valutare l'impatto generato dalla produzione e gestione di rifiuti dell'opera;
- **Beni materiali (patrimonio culturale architettonico e archeologico)**, per ciò che concerne possibili effetti sui beni materiali presenti nell'area;
- **Popolazione e salute pubblica**, per verificare l'impatto del progetto sulla salute pubblica;
- **Traffico e mobilità**, per valutare quali sono gli impatti sul traffico lungo le principali direttrici coinvolte.

Si riportano nei paragrafi successivi alcune considerazioni di sintesi rispetto alle valutazioni più rilevanti che sono state condotte.

6.1 Atmosfera

Per questa componente è stata redatta una apposita relazione allegata al presente SIA (VIA-05) alla quale si rimanda per indicazioni di dettaglio. Nel seguito si riporta una sintesi con gli elementi di rilievo desunti dalla suddetta relazione.

L'analisi dell'impatto sul territorio delle **emissioni odorigene**, di **polveri** e di **composti organici volatili (COV)** generate dalle diverse tipologie di sorgenti è stata effettuata mediante l'utilizzo del modello di dispersione non stazionario Calpuff.

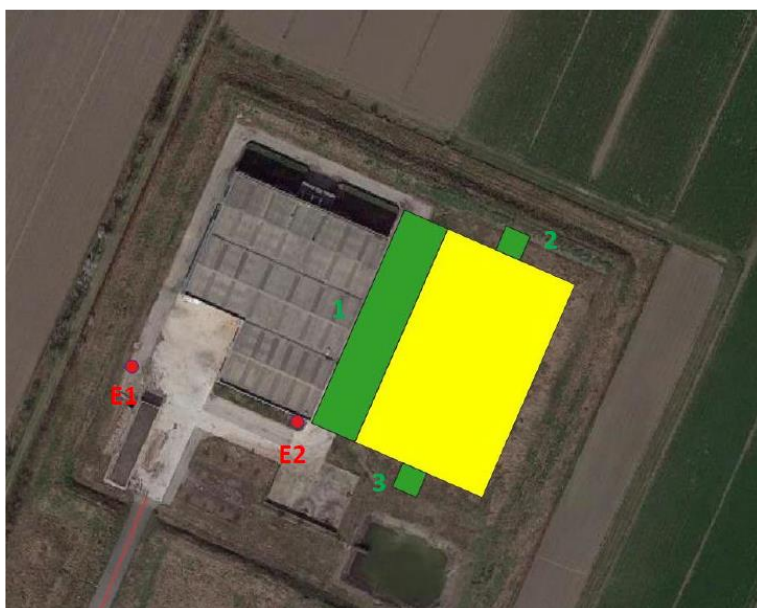
Il progetto prevede l'adeguamento del sistema di aspirazione e trattamento delle arie esauste (a presidio delle aree 1 e 2) in funzione del nuovo layout di progetto. La stima della portata emissiva

è calcolata sulla base dei volumi degli ambienti da porre in aspirazione moltiplicata per i ricambi/ora necessari per garantire le corrette condizioni lavorative all'interno delle aree preposte. In estrema sintesi, considerando per il periodo diurno (periodo di esercizio dell'impianto) n. 4 ricambi/ora, decrementati a numero 2 ricambi/ora per il periodo notturno (inattività dell'impianto) si ottiene una portata pari a 70.000 m³/h (**emissione E1**). Si prevede altresì un'aspirazione dedicata, della portata di 5.000 m³/h in continuo, dedicata alla sola linea di pressatura della lana di roccia (**emissione E2**).

Per quanto riguarda l'area coperta (tettoia) di nuova realizzazione sul lato est, indicata con il numero 4, si prevede lo stoccaggio e pretrattamento di rifiuti urbani e speciali non pericolosi, in particolare: alcune tipologie di rifiuti raccolti in maniera mono-materiale, alcune tipologie di rifiuto a matrice prevalentemente inerte; rifiuti a matrice secca valorizzabili (come imballaggi misti, da comparti produttivi) e rifiuti ingombranti. Nell'input al modello Calpuff la tettoia è trattata come una **sorgente di tipo areale**.

Nella figura successiva sono rappresentate l'area occupata dalla tettoia (in giallo) e le tre aree emissive prima descritte (in verde), insieme alle emissioni convogliate E1 ed E2.

Figura 4: Schema delle superfici di emissione di tipo areale



I risultati delle simulazioni vengono presentati suddivisi per inquinante e per parametro statistico; per una sintetica rappresentazione grafica dei risultati si rimanda alle mappe riportate in allegato all'elaborato specialistico (VIA 05).

La simulazione delle **emissioni odorigene** generate dalle due sorgenti puntuali e dalla sorgente areale rappresentata dalla tettoia restituisce una concentrazione nel punto di massima ricaduta di 3,9 OU_E/m³. La tettoia per caratteristiche geometriche ed emissive risulta la maggior impattante tra le sorgenti. Concentrazioni odorigene superiori a 2 OU_E/m³ sono localizzate all'interno dei confini dell'impianto di Mezzani mentre valori pari alla soglia di percezione olfattiva di 1 OU_E/m³ sono previsti fino a distanze di 150-180 m dalla tettoia. I risultati delle simulazioni indicano che i recettori discreti prossimi all'impianto di Mezzani sono esposti a ricadute odorigene inferiori a 1 OU_E/m³, rispettando i valori indicativi di accettabilità del disturbo olfattivo riportati nelle Linee Guida.

Le emissioni di **polveri** sono generate dalle sole sorgenti convogliate E1 ed E2. Le concentrazioni di polveri ai recettori sono inferiori a $1 \mu\text{g}/\text{m}^3$, sia come 90,40° percentile giornaliero che come media annua e corrispondono a valori inferiori all'1% dei limiti normativi relativi al percentile giornaliero e alla media annua.

Anche le emissioni di **COV** sono generate unicamente dalle sorgenti convogliate E1 ed E2. L'impronta sul territorio delle curve di isoconcentrazione è analoga a quella già osservata per la mappa di ricaduta che rappresenta la media annua delle concentrazioni di polveri. Le concentrazioni previste da Calpuff in corrispondenza dei 4 ricettori considerati sono inferiori a $1 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (la normativa nazionale non prevede limiti di concentrazione per questi inquinanti).

Oltre agli inquinanti emessi dalle sorgenti in esercizio all'interno dell'impianto, sono state valutate le emissioni dei mezzi leggeri e pesanti in ingresso/uscita dal polo impiantistico. La previsione delle ricadute sul territorio di **ossidi di azoto (NO_x)** e **polveri (PM_{10})** è stata effettuata con il modello di simulazione Caline 4 (US-EPA) specifico per le sorgenti stradali che sono state trattate come sorgenti di emissione lineare.

I risultati delle simulazioni vengono presentati in 4 tavole, allegate all'elaborato tecnico VIA-05, suddivisi per inquinante e per parametro statistico. Ogni tavola è costituita da tre mappe che riportano i risultati delle simulazioni dello scenario attuale, del solo indotto e dello scenario futuro.

Dai risultati si evince che i mezzi che accedono all'impianto di Mezzani incrementano prevalentemente le ricadute di **NO_x** sui tratti che dall'accesso all'impianto portano verso sud in direzione di Parma percorrendo la SP72. Questi tratti sono infatti percorsi dalla totalità dei mezzi pesanti e dal 50% dei mezzi leggeri degli addetti. L'ordine di grandezza delle ricadute tra scenario attuale e futuro non varia. Le concentrazioni incrementano prevalentemente sui tratti a sud della SP72, con concentrazioni vicino agli assi di circa $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Il territorio sotteso da ciascuna curva di isoconcentrazione aumenta leggermente, ma i valori rimangono comunque comparabili con quanto osservato nello scenario attuale.

Come già osservato per gli NO_x , i mezzi che accedono all'impianto di Mezzani incrementano prevalentemente le ricadute di **PM_{10}** sui tratti che dall'accesso all'impianto portano verso sud in direzione di Parma percorrendo la SP72. Tuttavia, la loro entità è estremamente contenuta, infatti, le concentrazioni aggiuntive di PM_{10} stimate in corrispondenza del sedime sono pari a $0,14 \mu\text{g}/\text{m}^3$ come percentile giornaliero e a $0,09 \mu\text{g}/\text{m}^3$ come media annua.

Infine, nel rispetto della normativa del PAIR è stato elaborato un **computo emissivo** con riferimento alle emissioni di NO_x e PTS derivanti dal traffico indotto, calcolate sulla base dei dati di percorrenza chilometrica ottenuta dalle analisi di scenario del traffico (assetto gestionale), mettendo a confronto lo scenario di progetto con lo scenario attuale. Si rimanda al capitolo 2.C.1.2 del quadro ambientale (elaborato VIA-02) per ulteriori approfondimenti in merito.

6.2 Suolo e sottosuolo

Gli impatti sul suolo e sottosuolo sono riconducibili sostanzialmente a:

- Attività di scavo e demolizione;
- Occupazione e consumo di suolo;
- Potenziale contaminazione del suolo e delle acque di falda per sversamenti accidentali.

I movimenti di terra previsti sono ascrivibili per lo più a scavi di sbancamento necessari sia per lo spianamento e la sistemazione del terreno (secondo determinate sagome su cui dovranno

sorgere costruzioni), sia per la realizzazione delle fondazioni dei nuovi fabbricati. In relazione al bilancio dei quantitativi di terre escavate per la realizzazione del progetto in esame si ipotizza preliminarmente che tutte le terre risultanti da scavi saranno reimpiegate direttamente nell'ambito dello stesso intervento. Nella fattispecie si ricorda che il progetto prevede la realizzazione di due dune in terra, con quota sommitale pari a quella dell'arginatura esistente, lungo il lato sud dell'area in esame.

Per quanto riguarda l'occupazione di suolo il progetto risulta un revamping ed una valorizzazione di edifici attualmente destinati ad uso tecnologico; pertanto, non si prevedono impatti significativi in merito.

Il rischio di sversamenti accidentali risulta trascurabile in quanto saranno previste norme di sicurezza ambientale con procedure di pronto intervento in caso di fuoriuscita delle sostanze in terra. Inoltre, saranno previsti controlli programmati di tenuta sui serbatoi, sui bacini di contenimento, sulle vasche e sulla pavimentazione, atti a verificare ed accertare lo stato di efficienza e manutenzione delle opere. In tal senso saranno minimizzati i potenziali impatti sulla matrice suolo e sottosuolo.

6.3 Acque sotterranee e superficiali

I principali impatti che potranno essere indotti sul sistema idrico sia superficiale che sotterraneo derivano dalla gestione delle acque all'interno dell'impianto per ciò che concerne:

- approvvigionamenti
- scarichi

Le acque per gli usi civili (servizi igienici della palazzina uffici e del capannone) saranno prelevate dalla rete acquedottistica, mentre le acque di processo (necessarie per le operazioni di lavaggio e per l'alimentazione iniziale della vasca di riserva idrica antincendio) saranno emunte dal pozzo presente in prossimità del cancello di ingresso a sud (per il quale sarà rinnovata la concessione per la derivazione delle acque). I quantitativi prelevati annui sono stati stimati in circa 8.000 m³ dal pozzo i quali, se confrontati con altri usi industriali, risultano tutto sommato modesti. Analoga osservazione vale per i volumi prelevati da acquedotto, stimati cautelativamente in 2.000 m³.

Per ciò che concerne il tema scarichi, la progettazione della rete idraulica di raccolta delle acque bianche e contaminate è stata eseguita adottando i seguenti criteri progettuali:

- separazione tra reti delle acque bianche e di quelle nere;
- separazione delle acque di prima pioggia dalle restanti acque meteoriche;
- urbanizzazione realizzata a quote "quanto più elevate possibili", allo scopo di favorire il deflusso e il recapito delle acque meteoriche anche in condizioni critiche;
- rispetto dell'invarianza idraulica.

Poiché non è possibile un allacciamento diretto alla pubblica fognatura (assente nell'area), le acque nere provenienti dai servizi igienici a servizio degli uffici e dei capannoni saranno convogliate, previa sedimentazione grossolana in Fossa Imhoff, ad un filtro percolatore aerobico; in questo modo è permesso lo scarico insieme alle acque bianche raccolte nel sistema di laminazione.

Le acque di lavaggio relative alle aree di lavorazione e stoccaggio insieme alle acque di condensa dell'impianto di trattamento aria saranno prima raccolte in una vasca dedicata e in seguito smaltite come rifiuto in impianti esterni.

6.4 Paesaggio, flora e fauna

Il progetto di rifunionalizzazione dell'impianto di Mezzani interessa un'area che già ospita un impianto di compostaggio, ora dismesso, e che è riconosciuta dallo strumento di pianificazione comunale come Zona F, ossia un'area dedicata ad infrastrutture tecniche e tecnologiche.

L'area in esame è attualmente protetta da un'arginatura perimetrale in terra di altezza variabile rispetto al piano campagna (2,50-3,00 m). Tale complesso, concepito inizialmente come misura di protezione per il rischio alluvioni, risulta in grado di offrire anche un'adeguata schermatura visiva dei fabbricati presenti rispetto all'esterno.

Il progetto in esame prevede non solo di mantenere e ripristinare tale arginatura nelle zone che risultano franate e/o danneggiate, ma anche di estenderla nella parte sud, attraverso la realizzazione di ulteriori due dune, anch'esse in terra e con una quota sommitale analoga (circa 2,70 m), che schermano i volumi della nuova vasca di riserva idrica antincendio e del parcheggio di prossima realizzazione.

Si ritiene che questa soluzione, unita alla piantumazione di alberature autoctone (quali prunus e tigli) alla base dei rilevati nell'intorno di tutto il perimetro, permetterà di ridurre sensibilmente l'impatto visivo dei nuovi impianti e delle attività che avranno sede nel sito in esame, mantenendo di fatto inalterati gli elementi distintivi del paesaggio di bassa pianura circostante.

Gli impatti relativi alla flora e alla fauna si possono considerare trascurabili.

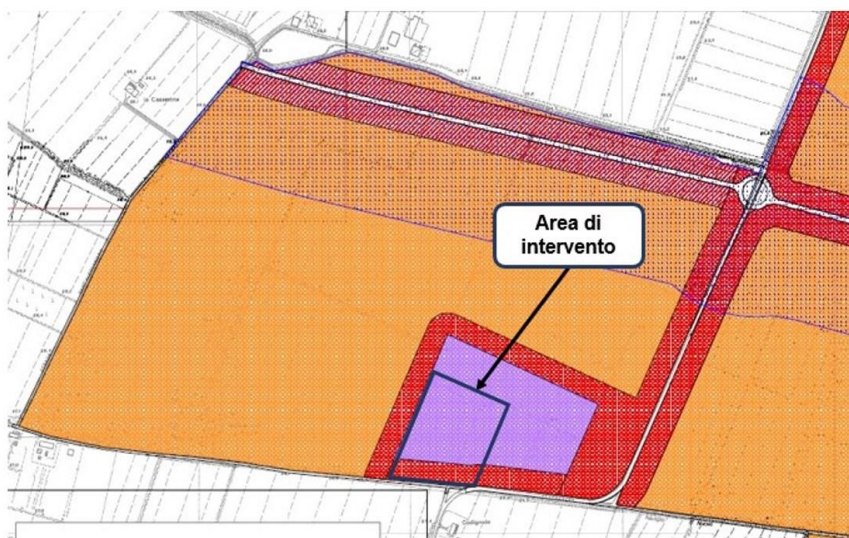
6.5 Rumore

Per la valutazione dell'impatto dell'opera per quanto riguarda le emissioni rumorose è stata redatta un'apposita previsione di impatto acustico (allegato VIA 07), a cui si rimanda per ulteriori dettagli.













La zonizzazione acustica vigente del comune di Mezzani individua l'area oggetto di studio in classe V "Aree prevalentemente industriali" (limite diurno di 70 dBA e notturno di 60 dBA).

Nel contorno della zona produttiva è stata posta una fascia di transizione di 50 metri di classe IV "aree di intensa attività produttiva", dove sono previsti limiti assoluti di immissione diurni di 65 dBA e notturni pari a 55 dBA, mentre a tutto il contesto agricolo circostante è stata attribuita la classe III "Aree di tipo misto", a cui competono limiti diurni pari a 60 dBA e notturni pari a 50 dBA.

Figura 5: Zonizzazione acustica del Comune di Mezzani



LEGENDA

stato di fatto	stato di progetto	
		Classe I
		Classe II
		Classe III
		Classe IV
		Classe V
		Cave: in classe V limitatamente al periodo di coltivazione
		Fasce di pertinenza delle strade di nuova realizzazione

Le sorgenti sonore considerate si suddividono in:

- interne, ovvero tutte le apparecchiature che operano all'interno del capannone esistente in ambiente chiuso (tritatore, impianto mix, caricatore semovente, pala meccanica, ragno piccolo e carrello elevatore elettrico);
- esterne, costituite da alcuni impianti fissi ed alcuni mezzi semoventi che operano prevalentemente sotto la nuova tettoia (compressore, pressa, emissione pressa, tritatore, caricatore semovente, pala meccanica, carrello elevatore elettrico, carico/scarico camion, impianto trattamento arie esauste);
- traffico indotto, desunto dalle previsioni di traffico dei mezzi pesanti stimate in base alla quantità totale di rifiuti trattati (87.500 t/anno).

Essendo il livello residuo della zona sostanzialmente ascrivibile al traffico stradale sono state effettuate alcune rilevazioni fonometriche finalizzate a caratterizzare il livello di emissione dei due assi stradali con flussi veicolari apprezzabili, ossia la SP 72 e strada Malcantone.

Le simulazioni previsionali dei livelli sonori nell'intorno dell'impianto di progetto sono state eseguite con l'ausilio del programma SoundPLAN 8.0.

Sulla base dei risultati ricavati dalla previsione di impatto acustico allegata (elaborato VIA-07), a cui si rimanda per ulteriori dettagli, sono emersi i seguenti aspetti:

- **rispetto dei limiti assoluti di immissione diurni e notturni** presso tutti i ricettori;
- **rispetto dei limiti differenziali di immissione diurni e notturni** ai pertinenti ricettori.

Pertanto, l'esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti sarà compatibile con i limiti di rumore fissati dalla legislazione vigente.

6.6 Consumo di energia

L'impianto di trattamento rifiuti sarà collegato alla sola rete di distribuzione dell'energia elettrica attraverso una linea in MT a 15.000 V. Non è previsto l'allacciamento alla rete di gas naturale poiché l'energia termica necessaria per riscaldare gli ambienti e l'acqua calda sanitaria sarà prodotta esclusivamente da un impianto a pompa di calore (alimentato ad energia elettrica).

Nella tabella seguente sono indicati i consumi totali attesi per l'intero impianto. I consumi sono stimati in funzione dei seguenti parametri: potenza installata, funzionamento orario annuo e fattore di utilizzo (a massimo regime).

Macchinari	Potenza installata	Funzionamento			Fattore di utilizzo	Consumo energetico
Descrizione	kW	Ore/giorno	Giorni/anno	Ore/anno	-	kWh/anno
Macchinari trattamento rifiuti	390	8	310	2.480	0,65	677.040
Compressore linea aria compressa	60	1	310	310	0,65	6.045
Impianto aspirazione e trattamento arie esauste	120	24	365	8760	0,75	788.400
Palazzina uffici	20	8	310	2480	0,65	32.240
Impianto illuminazione esterno	5	10	365	3650	1	18.250
Impianto antincendio	150	2	1	2	0,65	195
Altri impianti (sorveglianza, illumin. fabbricati, scariche atm, ecc.)	150	8	310	2480	0,65	241.800
Totale						1.763.970

Il consumo annuo stimato di energia elettrica è pari a circa 1.763.970 kWh (che corrispondono a 1.764 MWh).

Sopra la palazzina uffici è prevista l'installazione di un impianto fotovoltaico per la produzione di elettricità di potenza pari a 5,2 kWp (13 moduli da 400 W ciascuno), in grado di generare annualmente circa 6.800 kWh di energia elettrica.

Lo stabilimento in condizioni di esercizio (a massimo regime) genererà una produzione di CO₂ pari a 494 ton all'anno; si osserva che l'installazione dell'impianto FV permetterà di risparmiare quasi 2 ton di emissioni di CO₂ all'anno.

6.7 Rifiuti

Nell'impianto oggetto di revamping sarà collocata una piattaforma per lo stoccaggio e il trattamento di alcune tipologie di rifiuti, che attualmente vengono conferite alla piattaforma del Cornocchio a Parma e all'impianto di Gheo in Comune di Brescello (RE).

La tabella seguente riepiloga le previsioni progettuali dei conferimenti all'impianto di Mezzani a confronto con i flussi gestiti nel 2020 presso l'impianto del Cornocchio e l'impianto di Gheo.

Impianti (anno 2020)	Frazione	Quantitativo gestito* (anno 2020)	Progetto Impianto Mezzani	Delta
Ex imp. Cornocchio	Legno	1.471	6.000	+4.529
	Vetro	202	1.000	+798
	Metalli	133	1.500	+1.367
	Pneumatici	573	500	-73
	Ingombranti	15.865	25.000	+9.135
	RS-m. organica	1.188	1.500	+312
	RS-m. inerte	1.350	2.000	+650

	RS-m. secca	22.936	30.000	+7.064
Ex imp. Gheo	Amianto	5.141	10.000	+4.859
	Altri RS	5.502	10.000	+4.498
TOTALE		54.360	87.500	+33.140

Come si osserva, il nuovo impianto si stima avrà in ingresso 87.500 t di rifiuti all'anno a fronte di un flusso complessivamente gestito attualmente nei due impianti pari a 54.360 t/a.

Tale progetto è il risultato di scelte strategiche che mirano, da un lato, ad alleggerire il territorio del comune di Parma da quota parte del traffico connesso alla gestione dei rifiuti e, dall'altro, ad accentrare presso un unico impianto tutti i rifiuti della stessa tipologia raccolti da IREN Ambiente (Parma).

È stato poi eseguito un confronto tra lo scenario attuale e quello di progetto in termini di quantitativi di rifiuto gestiti presso l'impianto di Mezzani, percorrenze dei mezzi per il trasporto a destino dei rifiuti e indicatore km/t. Dai risultati è emerso che, a fronte dell'aumento dei rifiuti totali gestiti del +60% e dei km percorsi di ca. il +75%, l'incremento dell'indicatore km/t risulta abbastanza contenuto e pari solo al 10%, ciò è reso possibile dall'ottimizzazione della logistica (come illustrato più dettagliatamente nei capitoli del quadro ambientale del SIA). Anche le emissioni specifiche di inquinanti quali NO_x e PTS hanno incrementi contenuti nell'ordine del +10-12%.

Oltre ai rifiuti prodotti dalle operazioni di gestione e trattamento, si individuano di seguito anche le tipologie di rifiuto originate dalle attività accessorie dell'impianto, le quali saranno inviate a smaltimento/recupero presso ditte autorizzate:

- Scarti e filtri di olio minerale, derivante dalle manutenzioni dei mezzi d'opera;
- Batterie al piombo, anch'esse derivanti dalle attività di manutenzione dei mezzi d'opera (pale meccaniche, muletto, ecc...);
- Carboni attivi, provenienti dai filtri esausti del trattamento arie dell'emissione E1;
- Percolati e colaticci, generati dalle attività di lavaggio dei mezzi e dei piazzali (sono comprese anche le acque di condensa del sistema di trattamento aria);
- Rifiuto da fossa Imhoff, prodotto dai servizi igienici presenti nella palazzina e nel capannone.

Si prevede che i quantitativi di rifiuto prodotti dalle attività accessorie dell'impianto saranno modesti.

6.8 Beni materiali (patrimonio culturale architettonico e archeologico)

La valutazione del rischio archeologico è stata sviluppata all'interno della "Valutazione archeologica preventiva" (all. VIA 08), a cui si rimanda per una trattazione più dettagliata.

La ricerca bibliografica e d'archivio eseguita ha permesso di rilevare come il territorio del Comune di Mezzani abbia fino a oggi riportato in luce scarse tracce del popolamento antico: tre siti rinvenuti in superficie in località Casale sono attribuibili al medioevo, mentre una maggiore densità di attestazioni archeologiche si rileva lungo la fascia di pianura che va da Frassinara a sud a La Pantera a nord, in un settore posta a oltre 3 km ad est dell'area di progetto.

In base a queste considerazioni si valuta per le opere in progetto un rischio archeologico medio.

6.9 Popolazione e salute pubblica

Per la valutazione dell'impatto dell'opera sulla salute pubblica è stata redatta un'apposita analisi di rischio sanitario (allegato VIA 09), a cui si rimanda per ulteriori dettagli.

Sulla base dei risultati conseguiti si evince in modo chiaro che la realizzazione e l'esercizio del nuovo impianto di Mezzani non costituiranno una fonte di rilascio di sostanze tossiche tali da comportare un rischio tossicologico inaccettabile per la popolazione residente e non (rischio inteso sia come cronico che come cancerogeno).

6.10 Traffico e mobilità

Per questa componente è stato redatto un apposito studio di analisi viabilità e traffico, riportato in allegato (elaborato VIA 06), al quale si rimanda per ulteriori dettagli.

L'analisi dei flussi di traffico dello stato attuale e di progetto è stato svolto con il supporto del modello di microsimulazione dinamica Aimsun della TSS -Transport Simulation Systems.

La simulazione, pur effettuata utilizzando i valori di traffico riportati ai livelli pre-covid, non mostra situazioni di congestione dovute al traffico per lo stato attuale, dati i valori di flusso comunque ridotti durante l'ora di punta del mattino. Tuttavia, le indagini sul campo hanno evidenziato situazioni di criticità dovute all'eccessiva velocità tenuta da alcuni veicoli e alla connessione della Strada del Malcantone, dove i veicoli provenienti da Mezzani escono sulla secondaria praticamente senza rallentare rendendo difficoltosa e pericolosa la svolta a sinistra di coloro che si immettono sulla strada provenendo da Parma.

Il progetto prevede la realizzazione di una **rotatoria** in corrispondenza dell'intersezione tra la SP72 e la Strada del Malcantone, così da sostituire l'attuale incrocio a precedenza, soggetto alle criticità sopra citate. Inoltre, la larghezza della Strada del Malcantone sarà adeguata tra la rotatoria e l'accesso all'impianto IREN, così da permettere il transito contemporaneo di due mezzi pesanti in direzioni opposte

Per quanto riguarda lo stato futuro, durante l'ora di punta del mattino si può ipotizzare che raggiungeranno l'impianto solamente gli addetti che lavorano su un unico turno, per un totale di 10 persone, alle quali corrispondono cautelativamente 10 veicoli in ingresso: il 50% di questi spostamenti è supposto in arrivo da Parma, il 40 % da nord e il 10% dalla Strada del Malcantone.

Il numero di mezzi pesanti adibiti al trasporto di materiale è stato stimato a partire dalle informazioni fornite da IREN e relative al funzionamento del nuovo impianto. Per le diverse tipologie di rifiuto sono previsti a regime i seguenti viaggi/anno, provenienti dal bacino del Cornocchio e da quello di Gheo.

Figura 6: Viaggi/anno previsti per il nuovo impianto

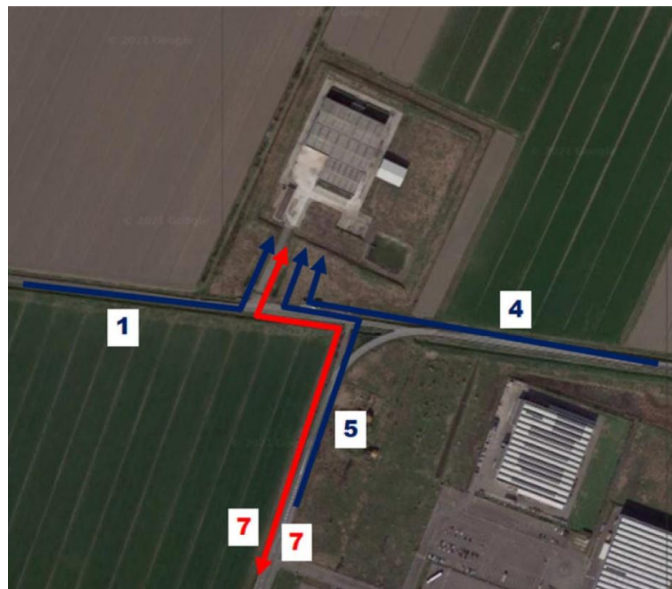
EX-Gheo	Amianto	Altro (no amianto)
INPUT PROGETTO	1334	1986
OUTPUT PROGETTO	350	794

EX-Cornocchio	Legno	Vetro	Metalli ferrosi e non	Pneumatici	Ingombranti	Matrice organica	Matrice inerte	Matrice secca
INPUT PROGETTO	3012	340	1504	183	8378	434	1349	10019
OUTPUT PROGETTO	369	93	226	41	1243	0	0	1675

Durante il periodo di punta considerato (7:30-8:30) sono stati stimati circa 7 veicoli pesanti in ingresso e altrettanti in uscita dal nuovo polo di Mezzani. Dall'analisi di tutti i possibili itinerari di

accesso al nuovo polo risulta che tutti i mezzi pesanti accederanno all'impianto provenendo da sud (strada Burla). Nella figura successiva si riporta una schematizzazione del traffico indotto previsto dal progetto.

Figura 7: Traffico generato dal nuovo impianto (in blu le auto degli addetti e in rosso i mezzi pesanti)



Sulla base dei risultati relativi all'analisi di viabilità condotta si osserva un incremento nel numero di veicoli pesanti in transito (+15 mezzi, +23,4%), mentre è trascurabile quello per le auto (+11, +1,5%). Per entrambe le classi veicolari si prevede una riduzione delle velocità medie (intorno al 18%), dovuta principalmente alla modifica della viabilità; infatti, i veicoli provenienti da tutti i rami, e in particolare lungo la provinciale, sono costretti a rallentare in approccio alla rotatoria e durante la percorrenza dell'anello.

In conclusione, si ritiene che il progetto di rifunionalizzazione dell'impianto di Mezzani unito alla realizzazione della nuova rotatoria non determinerà situazioni di criticità dovute all'incremento di traffico nell'area in esame.